La Provincia inserto sicurezza sul lavoro: intervista a Sabadini

La Provincia del 28 aprile 2024, intervista al presidente di Unionmeccanica.

SPECIALE SICUREZZA

A cura di SPM Pubblicità

Sabadini. «Insistiamo su formazione e certificazione sulla sicurezza»

Prevenire gli infortuni Serve cambio di mentalità

«In Confapi Lecco e Sondrio si sta facendo un forte lavoro con le scuole, per portare i ragazzi vicini all'esperienza lavorativa e far capire anche il tema della sicurezza», afferma Luigi Sabadini, già presidente di Confapi Lecco e Sondrio e di Confapindustria Lombardia e oggi presidente di Unionmeccanica Confapi sia a Lecco sia a livello nazionale. Sabadini cita in proposito un'esperienza replicabile a Lecco, già realizzata quando era presidente regionale: in provincia di Brescia un corso di formazione dedicato alle scuole ha concesso ai ragazzi di ottenere un attestato sulla sicurezza con validità legale, «ma non siamo riusciti a farlo decollare a livello regionale per le mille competenze suddivise fra Provveditorato, Ats, Regione: un problema burocratico, ma a livello provinciale si può fare» afferma Sabadini.

Luigi Sabadini, presidente di Unionmeccanica Confapi

La prevenzione resta dunque l'investimento di fondo per evitare infortuni e morti?

«Sì. Come Confapi pensiamo che il leit motiv sulla sicurezza sia fare tantissima formazione. La prevenzione passa dalla capacità di comprendere il rischio e adeguare i comportamenti alle procedure prescritte. Su ciò siamo fortemente impegnati e le nostre associazioni territoriali sono in grado di supportare aziende e lavoratori con la stesura e il controllo di un adeguato piano di formazione continua dei lavoratori. Un altro tema che mi è caro è quello di una strutturazione sistemica della gestione della salute e della sicurezza in azienda, che a mio avviso trova il risultato finale anche in una certificazione di terza parte del sistema adottato. Ciò perché la sicurezza non è un argomento estemporaneo, è affare di tutti i giorni e di tutti i minuti di lavoro».

Le aziende andrebbero aiutate nei costi per aprire e mantenere le certificazioni?

«Sì. Ci sono bandi che agevolano gli investimenti sulla sicurezza, ma non c'è mai nulla che aiuti le aziende nel mantenimento dei costi continui, necessari all'aggiornamento periodico delle certificazioni. Bisogna capire che un'azienda certificata ha un vantaggio continuo perché può riportare la riduzione del tasso di "oscillazione per prevenzione" Inail (che determina un risparmio sul premio dovuto all'Istituto, nda) applicato alla componente assicurativa, proprio in virtù del fatto di avere un sistema di prevenzione della salute e sicurezza certificato da una terza parte. Significa che c'è qualcuno che tutti gli anni più volte l'anno verifica che quanto l'azienda scrive nei propri manuali viene messo in pratica, a fronte di ispezioni. La mia azienda è certificata per la sicurezza e perciò ha due ispezioni l'anno. Se non si rispettano i parametri non si viene multati, ma il certificato viene tolto. E non è poco».

Che investimenti servono per certificarsi?

«Gli investimenti per certificarsi sono in gran parte intangibili: si tratta di organizzare a fondo le procedure, di seguire una parte documentale piuttosto pesante e, non ultimo, serve avere in azienda personale qualificato. Ma siccome gran parte delle aziende è certificata Iso 9001 per la qualità, con uno sforzo ulteriore ci si può certificare sulla sicurezza».

Come arginare un fenomeno che nel 2023 ha prodotto in Italia una media di tre morti al giorno al netto di quelli in itinere?

«Intanto vorrei dire che trovo fuori luogo il calcolo degli infortuni in itinere che riguardano il tragitto casa-lavoro e viceversa, ciò pesa sulle statistiche ma non sono d'accordo col dire che sono infortuni sul lavoro. Per il resto bisognerebbe spacchettare i diversi casi, guardando anche al fatto che ci sono settori endemicamente più afflitti di altri, fra cui edilizia e agricoltura rispetto, invece, all'industria dove la sicurezza è più, diciamo, proceduralizzata. L'altra grossa lacuna sta nel fatto che soprattutto nelle piccole aziende non si possono fare analisi statistiche e ciò per mancanza di quantità elevata di dati. Si verificano eventi non tali da dare statistiche che consentano di indirizzare efficacemente la prevenzione. Si trova la causa puntuale ma non la causa sistemica: è un problema scientifico che già col Politecnico di Milano unadecinadi anni fa e con l'Inail come associazione avevamo provato ad affrontare, per poter fare un database condiviso anonimo, su cui tutte le piccole imprese di uno stesso settore potevano condividere i dati degli infortuni omologhi. Ma si è arenato tutto col cambio del direttore generale. La potenza di elaborazione statistica è il pezzo che mancain tutti i sistemi digestione, pur ben fatti e certificati, delle pmi».

Progetto. Confapi Lecco e Sondrio

La classe 3 C istituto Badoni di Lecco è la vincitrice

Vince il concorso "La piccola impresa che vorrei"

Lo scorso 18 aprile si è tenuta la premiazione al teatro Cenacolo Francescano di Lecco della finale del concorso "La piccola impresa che vorrei" organizzato da Confapi Lecco Sondrio per celebrare i suoi 75 anni di fondazione. Il progetto ha coinvolto 450 studenti, suddivisi in 22 classi e affiancati da altrettanti imprenditori. Prima vincitrice è stata la 3C dell'Istituto Badoni di Lecco con il suo progetto "Helmit, il casco del futuro", un dispositivo innovativo che racchiude in sé tutti gli apparecchi di sicurezza per i lavoratori ed è costruito con materiali sostenibili ed è alimentato da pannelli solari. Un progetto per cui gli studenti, affiancati dall'imprenditore Andrea Beri della Ita di Calolziocorte e dalla professoressa Silvia Galasso, hanno realizzato anche il prototipo.

Secondo posto per la classe 2A secondaria di primo grado dell'Istituto Don Piero Pointinger de La Valletta Brianza con il progetto "Uno spazio per me, per te, per tutti" dedicato alla creazione di un luogo di aggregazione per tutte le età, affiancata da Giancarlo Ripamonti della Gicar di Merate e dalla professoressa Daniela Colombo.

Terzo posto per "Drive in cinema" realizzato dalla classe 3CSUE dell'Istituto Bertacchi di Lecco, affiancati da Claudio Pigazzini della Sepam di Sala al Barro e dalla professoressa Paola Provenzano.

Il riconoscimento

La classe vincitrice ha presentato il progetto "Helmit, il casco del futuro". Da citare al secondo posto la classe 2A secondario di primo grado del Don Piero Pointinger de La Valletta Brianza con il progetto "Uno spazio per me, per te, per tutti" e terzo posto per "Drive in cinema" realizzato dalla 3CSUE del Bertacchi di Lecco.

Download